

L'Europa degli «amici» e degli «avversari»

Segue dalla prima

È per sei mesi, la persona che rappresenta i suoi colleghi capi di Stato e di governo, gli altri quattordici. Il presidente in esercizio si rivolge ai componenti dell'assemblea elettiva dell'Unione dove non esistono maggioranze politiche che esprimono un governo; 2) il presidente in esercizio è il rappresentante di una delle istituzioni dell'Unione che, in una serie di occasioni, è ospite di un'altra istituzione, il Parlamento europeo. Di conseguenza è tenuto a rispettare le regole di chi lo ospita. Non so se l'onorevole Berlusconi abbia confuso, involontariamente, l'aula del Parlamento europeo con quella della Camera o del Senato in Italia. Se così è stato, ma

ne dubito fortemente, allora bisogna concludere che egli non aveva alcuna idea di dove si trovasse. I suoi più stretti collaboratori, forse, non gliel'hanno spiegato o non sono riusciti a farglielo capire. L'aula di Strasburgo non è Parlamento italiano dove il presidente del Consiglio può trovare, da una parte, la «sua» maggioranza e gli «amici» su cui fare affidamento, e dall'altra parte gli «avversari» dell'opposizione. In quell'aula il presidente di turno presenta il programma di lavoro del semestre e, al termine del mandato, vi torna per essere giudicato sui risultati. Ripeto: al Parlamento europeo non esistono maggioranze di governo. Il giorno seguente alla catastrofica esibizione di Berlusconi, il Parlamento ha approvato, con un

Le affermazioni pronunciate dal nostro presidente del Consiglio il 2 luglio sono gravissime: l'aula di Strasburgo non è il Parlamento italiano

PASQUALINA NAPOLETANO*

voto che ha coinvolto tutti i grandi gruppi, la risoluzione sul summit di Salonicco e i risultati del semestre di Presidenza della Grecia. Il capogruppo del Ppe, il tedesco Hans Pöttering, si è complimentato col presidente di turno, il premier Costas Simitis, per il lavoro svolto e i successi raggiunti. Un presidente di turno dovrebbe sapere che il Parlamento Europeo è composto da rappresentanti libe-

ramente eletti dai cittadini dell'Unione e non da «turisti della democrazia». Abbandonata la relazione d'apertura, scritta evidentemente da altre mani, l'onorevole Berlusconi ha lanciato terribili offese condite da una dir poco discutibile conoscenza delle cose europee. Certo, il funzionamento dell'Unione Europea è complesso. Né come ex parlamentare né come presidente

del Consiglio in carica, Berlusconi ha dimostrato di conoscerlo almeno un poco. Per esempio, promuovere la Banca Europea degli Investimenti a «istituzione comunitaria» è un bel passo; confondere il ruolo del Consiglio dei Ministri con il potere esecutivo e azzerare il ruolo della Commissione Europea è, non solo sbagliato, ma anche pericoloso. Qualificare come un attacco ingiustificato il richia-

mo, più volte fatto in aula, al conflitto di interessi e al pluralismo degli organi d'informazione, significa ammettere di non avere le carte in regola, come del resto è noto, e di negare che negli altri paesi dell'Unione non è possibile possedere o avere il controllo politico di tante televisioni tutte insieme. L'onorevole Berlusconi, forse, avrà pensato che l'aula di Strasburgo si bevesse, senza battere ciglio, la storiella del presidente-giardiniere o che restasse in silenzio di fronte alla rivendicazione di «sole tre leggi» su 350 approvate dalla sua maggioranza per difendere i propri interessi? Quest'affermazione è stata anche una sorprendente rivelazione sulla genesi delle «Ciram». La politica estera, poi. Il presidente in esercizio ha spacciato la

firma della «lettera degli otto» sull'Iraq come un tentativo di ricucire i rapporti tra europei, dopo aver provato a convincere Bush a non fare la guerra. L'onorevole Berlusconi ha promesso al Parlamento di tornare almeno altre due volte nel corso del semestre. In attesa delle scuse che ancora ieri il presidente Cox gli ha reclamato per l'offesa arrecata al Parlamento (Berlusconi ha rifiutato, peraltro, di rimediare subito all'errore), sarebbe auspicabile che il premier italiano affinasse la sua preparazione sulle materie europee. O che si limitasse a leggere i testi preparati dai diplomatici. Per il bene dell'Europa, ma, sovvia, anche suo.

* Presidente Delegazione Ds al Parlamento europeo

MalaTempora di Moni Ovadia

RIDERE E SAPER FAR RIDERE

Il saggista e critico Beniamino Placido, nella sua bella e sapida introduzione alla celebre opera di Henri Bergson sul significato del comico. *Le rire (Il riso)*, racconta dell'abbaglio di un costituzionalista siciliano il quale studiando la costituzione di Weimar sosteneva che quella Carta prevedesse fra i suoi enunciati anche il caso di autoaffondamento della Costituzione stessa. Si trattava evidentemente di un errore di traduzione dal tedesco. L'episodio è comico e non può in questi giorni non farci venire alla mente il nostro presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Un lapsus di questa portata sarebbe da suo pari. Egli di fatto sogna che un articolo di questo tono possa essere previsto in ogni statuto nazionale, sociale, legale, nazionale o sovra nazionale probabilmente in questa forma: l'autoaffondamento è previsto nei casi di conflitto di interessi o di desideri con quelli del Capo per volontà del popolo e grazia divina, cioè lui. Il devastante esordio da presidente europeo è nel segno di chi si crede sempre a casa propria o nel contesto di una convention della propria azienda e quindi deve farla da padrone senza contraddittorio. Silvio Berlusconi ha la ferma convinzione di essere il meglio in

ogni campo. Come l'ebreo polacco di questa storiella: «che differenza c'è fra Dio ed un ebreo polacco? Dio sa tutto, un ebreo polacco sa tutto... meglio!». E come se fosse uno di quei titanici piccoli ebrei della diaspora che hanno attraversato l'Acheronte nazista e sono ritornati ha pensato di avere i talenti per potere «scherzare» sull'Olocausto. Ora, il Cavaliere è dotato di un notevole numero di talenti, è un mirabile imbonitore, un impareggiabile manipolatore mediatico, un formidabile venditore di promesse e di se stesso, ha un fiuto da seguigio della migliore razza per sollecitare gli aspetti peggiori di certa parte del nostro paese, ma non sa far ridere! Magari fa ridere, tanto che fargli la parodia è come sparare sulla croce rossa, ma questa è un'altra cosa. Berlusconi non possiede nessuno strumento psicologico né artistico per praticare ironia, sarcasmo, umorismo o altro. Egli ricorda tutti quei potenti che alle feste celebrative si improvvisano entertainer e per narcisismo cercano di fare gli spiritosi senza riuscirci, creano solo imbarazzo, ma non sono disposti a rinunciare perché vogliono essere brillanti per ambizione sociale e rincarano la dose col solo risultato di suscitare le risate false

e forzate di coloro che devono compiacersi perché tengono famiglia, o ambizioni politiche. Come può un uomo che vive per accumulare denaro e potere, protervo, arrogante, pieno di sé, sprovvisto del minimo esprit de finesse e di pratica del dubbio cimentarsi con la vertigine umoristica di chi sa ridere di sé anche sull'orlo dell'abisso. L'umorismo autodoloroso degli ebrei è un patrimonio conquistato da un popolo di schiavi, nomadi, assillati dall'etica e dalla libertà, un popolo che ha glorificato l'esilio e la precarietà, i cui eroi erano eroi del pensiero, perseguitati per avere osato pensare l'impensabile. Quel ridere è prerogativa di una lancinante cognizione del dolore che il presidente del Consiglio non immagina neppure dove possa albergare. Il patriarca della vertigine umoristica degli ebrei Abrahamo è un ribelle, un sovversivo che per inaugurare un radicale umanesimo frantuma gli idoli del padre e va nel deserto a farsi viandante. Forse se un giorno uno dei suoi figli imbraccherà una mazza politica e manderà in frantumi Mediaset anche il Cavaliere comincerà a capire la differenza fra far ridere e sapere far ridere.

Maramotti



Berlusconi non parla in nome di tutti gli italiani!

Gaspere Battista, Ingolstadt, Germania

Cara Unità, io, un italiano che vive in Germania, ascoltando le vergognose parole del mio presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ho provato una cosa che non ho mai provato da quando vivo in Germania e cioè vergogna di avere un presidente del genere che è riuscito in 2 minuti a trasformare il mio orgoglio di essere italiano in vergogna. Per questo, in nome di tutti gli italiani che vivono in Germania, posso dire che noi non consideriamo né Schulz, né la Spd tedesca e tantomeno il popolo tedesco una massa di nazisti perciò chiedo scusa per quelle parole pronunciate da un presidente che faccio fatica a riconoscere essere mio rappresentante. Le mie scuse al popolo tedesco sono autentiche e non le eventuali scuse di Silvio Berlusconi che sono da considerare solo di facciata. Giulio Cesare, quando attraversò il Rubicone, disse: «Il dado è tratto», io dico invece «La maschera è tratta», la vera maschera di Silvio Berlusconi quando attraversa le Alpi.

Forse bisogna lanciare un appello terapeutico

Vanna Lora, Milano

Cara Unità, ho letto le dichiarazioni di Berlusconi in conferenza stampa, ieri 4 luglio, e sono rimasta allibita. Ribadisce, il presidente di turno dell'Unione, che non ha chiesto scusa per l'episodio del 2 luglio. Gli fanno eco i servi del suo regime. La stampa mondiale lo stigmatizza; migliaia di e-mail di scuse a Schulz sono state inviate da cittadini italiani e da associazioni, che si sono sentite in dovere di prendere le distanze da chi dovrebbe rappresentarli. Sono seriamente preoccupata per la salute mentale del premier. Rivolgo un appello ai clinici italiani ed europei: sono stati firmati appelli da giuristi, intellettuali, economisti; forse sarebbe il caso di lanciare un appello terapeutico. Rischiamo non solo l'isolamento politico: rischiamo la quarantena con bandiera gialla.

È il momento di organizzare manifestazioni in piazza

Emanuele Nuzzo

Cara Unità, secondo il mio parere nella vostra iniziativa di «lettera di scuse a Schulz» si sta andando fuori tema. Il tedesco ha comunque lanciato una provocazione e al popolo già basta la figuraccia che il nostro presidente del Consiglio gli ha fatto fare. Piuttosto pensiamo a trasmettere agli elettori stufi il senso di una presenza di sinistra unita alternativa e con le idee chiare. Bisogna saper fare da soli. Buone le parole di Fassino sul non esportare i nostri casini in Europa, piuttosto sarebbe il momento di organizzare manifestazioni di piazza contro lo scempio di questo governo con la presenza di tutti (dico tutti) gli attori di centro e sinistra: varrebbe mille volte più di ogni referendum abrogativo.

E se il Parlamento europeo sfiduciasse Berlusconi?

Lirio Suvereti, Volterra

Cara Unità,

cara unità...



Berlusconi non solo ha gravemente offeso un eurodeputato che gli ha contestato fatti reali, ha infangato il buon nome dell'Italia e umiliato la grande maggioranza di noi italiani. E se il Parlamento europeo sfiduciasse Berlusconi?

Chiedo scusa a tutti gli amici europei

Rina Del Pero

Cara Unità, a tutti i nostri amici europei, a nome di tutti gli italiani semplici ma profondamente europei, ma anche a nome mio personale, invio le più profonde scuse per l'atteggiamento insulso e gratuito del nostro premier, certa che la grande tradizione di civiltà, tolleranza e democrazia della nostra bella Italia non sarà intaccata ma possa continuare a ben rappresentare valori alti.

Tg e salotti televisivi: se è democrazia questa...

Andrea Rispoli

Cara Unità, «non si sa se è nato prima Berlusconi o il provocatore, di certo si sa che dove c'è il primo c'è sempre anche il secondo». Si apriva così un servizio di Studio Aperto, nel quale con un'ironia degna delle migliori battute del nostro amatissimo premier si descriveva come il povero Silvio ogni volta che tenta di parlare di fronte ad un Consiglio dei ministri, siano essi europei o italiani, viene sempre ingiustamente contestato. Il servizio continuava mostrandoci come Berlusconi non riesca proprio a salvarsi dai rimproveri, sia che si presenti in tribunale, sia non lo faccia, quei comunistacci hanno sempre da ridire... E che dire di Schulz? Il telegiornale di Italia 1 ci rivela senza esitazione le sue ragioni: voleva farsi pubblicità! Eh sì, quale altra ragione ci potrebbe essere di più valida? Probabilmente il turista della democrazia Schulz voleva rimproverare la studentessa italiana che aveva criticato la firma di Ciampi al lodo Berlusconi... Ma non temiamo, Lui ha già pronta la soluzione, un nuovo lodo che faccia sì che le prossime convocazioni del Consiglio europeo siano semplicemente delle puntate di Porta a Porta, nella quale il buon Vespa non consenta agli altri deputati di prendere la parola, cosicché il buon Berlusconi possa esibirsi in un One Man Show di un'ora e mezza ad elencare i suoi buoni propositi, in una trasmissione seria che non è, come l'85% dei media in Italia, in mano ai comunisti. Se è democrazia questa...

Io continuo a non sentirmi rappresentata

Laura Iacopini, Viareggio

Cara Unità,

ho 24 anni e forse ho visto ancora poco nella mia vita. Però, quello ha cui ho assistito l'altro giorno, in diretta dal Palamen-

to europeo, mi è sombrato un evento di portata storica. Quando il signor Berlusconi si è alzato livido di rancore e ha cominciato ad insultare sia l'eurodeputato Schulz, che tutti coloro che lo stavano contestando, ho pensato «ci siamo, ora abbiamo veramente toccato il fondo». Ma mi sbagliavo, perché, il «nostro» presidente sa sempre risolvere le situazioni in modo geniale, bisogna ammetterlo. Nel tentativo di giustificare ciò che aveva detto, ecco che ne tira fuori una delle sue, facendo sprofondare ancor di più nel baratro l'immagine del nostro paese. Quando ha sostenuto che in Italia girano storielle sull'olocausto, e che noi italiani ci scherziamo sopra, il mio stupore è diventato rabbia, perché così dicendo ha offeso tutti gli italiani, raccontandoci come dei buffoni superficiali che ridono e scherzano su una tragedia unica che ha colpito il popolo ebraico e tutte le vittime del nazi-fascismo. Ho provato molta vergogna e una grande indignazione quando sui giornali dove scrivono i suoi sudditi, (chiamarli giornalisti è offensivo per chi è davvero giornalista), non solo lo difendevano, ma insultavano coloro che avevano attaccato il premier, sostenendo che avevano offeso tutta l'Italia. Io non ho sentito insulti al nostro paese, ma, solo constatazioni oggettive sul suo conflitto di interessi e sulle leggi che si era fatto emanare per difendersi dai processi. Hanno «attaccato» lui, io come italiana non mi sono sentita offesa, perché io da questo signore continuo a non sentirmi rappresentata.

La credibilità dell'Italia distrutta in un istante

Antonio Scardino, Roma

Cara Unità,

ho passato a lavorare all'estero quella che mi sembra un'eternità, dieci anni, fra Stati Uniti e Francia. Lavorando seriamente, sormontando i cliché sugli italiani, combattendo per cercare, nel mio piccolo, di dare un'immagine credibile dell'Italia e degli italiani. Una giornata di Silvio Berlusconi al Parlamento europeo ha distrutto tutto, in un istante. Sono rimasto attonito dai modi educatori, asserviti, con i quali i telegiornali della sera hanno presentato la notizia dei suoi sproloqui. Non c'è critica in questo paese: brutto, bruttissimo segno. Personalmente non so cosa rispondere alle lettere interrogative dei miei colleghi e amici, che arrivano da tutto il mondo. Io stesso non so perché oggi noi italiani siamo rappresentati all'estero da qualcuno di cui dobbiamo vergognarci. Non capisco perché non si debba piuttosto meritare una classe politica all'altezza delle nuove esigenze del paese. Mi vergogno. Ci metterò un po' di tempo per riprendermi dalle notizie che arrivano da Strasburgo. Francamente, ho anche un po' paura.

Chiedo scusa in nome di chi non ha votato per il Cavaliere e...

Daniele Alberti

Cara Unità,

chiedo scusa al signor Schulz a nome di quella parte del

popolo italiano che non ha votato Berlusconi, a nome di quel popolo che è contro il falso in bilancio, contro la legge sulle erogatorie, contro la legge Cirami, contro la legge Bossi-Fini, contro la legge sui condoni, contro l'immunità alle 5 più alte cariche dello stato e si potrebbe continuare a lungo; chiedo scusa a nome di una gran parte degli italiani che si vergogna ad avere un presidente quale è Berlusconi: un uomo sceso in politica per i suoi interessi e per salvarsi dai capi d'accusa che gravavano e gravano tutt'ora su di lui. D'altronde, la banca Rasini di Milano (il cui direttore era il padre di Berlusconi) è stata chiusa per riciclaggio di soldi mafiosi; sentirsi dare del kapò da Berlusconi non deve essere una disgregazione tra i nostri due paesi: le persone che valgono sono gli uomini che credono in un'Europa unita, che hanno degli ideali...

Dieci, cento mille volte perdono

Anna Sacchetti

Cara Unità

chiedo perdono a Schulz, anche se non interessata direttamente da quello che è successo, poiché chi l'ha insultato non credo dovrebbe essere al governo di un paese, chiedo scusa come cittadina italiana ed europea. Credo che il signor Silvio dovrebbe chiedere scusa agli italiani, se non a tutti almeno a quelli che non si sentono per nulla rappresentati dalla sua politica di immagine, di scherzo. Chiedo scusa perché è stata offesa la Storia, quella dell'umanità, e la storia, quella di Schulz, di deputato di un paese che ha vissuto questo dramma in prima persona, e di un partito che con altri ha lavorato duramente e con ottimi risultati nel dopoguerra per creare una nuova coscienza nazionale, un paese uscito distrutto dalla guerra che ha saputo diventare un modello di sviluppo umano e di welfare. Ho letto oggi suo padre era un perseguitato del regime nazista. Dieci, cento, mille volte scusa.

Invito a valutare la nostra situazione politica

Paolo Chiappafreddo, Roma

Cara Unità,

voglio unirmi nelle scuse all'onorevole Schulz ai molti miei concittadini, italiani prima che appartenenti ad uno schieramento politico, che sono stati, per l'ennesima volta, umiliati ed offesi dalle parole del nostro premier quanto Schulz ed il popolo che rappresenta nella sua veste politica. Di scusanti, il popolo italiano, ne ha poche, dato che la democrazia, potente strumento che dà a ciascuno la libertà di esercitare il giusto diritto politico con il voto, ha permesso in questo paese di conferire l'incarico di governo ad un simile personaggio. Invito l'onorevole Schulz, a nome mio e delle tante, tantissime, persone serie che in Italia la pensano come me, a valutare, da osservatori esterni, la nostra situazione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it